

# Le interviste di Pramzanblog: il Vescovo Enrico Solmi **SE CI SARÀ LA VOLONTÀ DI TUTTI SAN FRANCESCO DEL PRATO TORNERÀ AD ESSERE UNA CHIESA**

**“Non do colpe a nessuno”, dice “ma lo stato attuale in cui versa San Francesco del Prato è una sconcezza” -**

**“Il problema è improcrastinabile: ne va della dignità della città” - “C’è un dialogo in atto: speriamo che la questione arrivi a soluzione” - “San Vitale tornerà presto fruibile ai fedeli” - “Ai tempi del eminario facevo gli scherzi a prete” - “Sono interista e l’Inter vincerà ancora lo scudetto” - “I giovani che restano in famiglia non sono bamboccioni, come dice il ministro Brunetta: la società deve aiutarli offrendo opportune e varie occasioni lavorative”**

di ACHILLE MEZZADRI

**C**on il Vescovo di Parma, monsignor Enrico Solmi, a parlare di un sacco di cose. Della città, dei parmigiani, delle sue origini contadine, dei suoi “scherzi da prete” quando era seminarista, perfino della sua fede interista, ma anche di problemi specifici e di particolare importanza, come il destino della chiesa di San Francesco del Prato, il nuovo riutilizzo parrocchiale di San Vitale, i parmigiani e la fede, la solidarietà, il volontariato, il lavoro dei precari, l’integrazione degli immigrati. Insomma, un’ora e mezzo di intervista per costruire un nuovo tassello di conoscenza di quest’uomo di fede che guida la Diocesi della nostra città. Un’intervista poco intervista, più chiacchierata amichevole, tra due emiliani doc: lui modenese, io parmigiano. Ma uniti dallo stesso modo aperto di affrontare gli argomenti, anche i più delicati, con il sorriso sulle labbra e nello stesso tempo con la massima serietà per quanto riguarda i contenuti. Ecco il risultato del nostro incontro.

**Preferisce essere chiamato Sua Eccellenza o Monsignore?**

Mi chiami pure don Enrico.

**Don Enrico, lei è stato definito il “vescovo contadino” perché è originario di una famiglia contadina di San Vito di Spilamberto, in provincia di Modena. Si ritrova in questa definizione?**





Non sono molto amico delle definizioni. Ma come contadino io sono vissuto in una famiglia per certi versi patriarcale. Tre fratelli vivevano insieme. Sono vissuto sulla terra, lavorando anche certe estati, fin che sono diventato prete. Dalla terra ho preso l'amore per il creato, il piacere di lavorare e anche un senso di essenzialità e concretezza.

**Ho letto che la sua perseveranza lei la chiama testardaggine. Essere testardi non è peccato? Davvero da bambino, quando lei entrò in seminario a 10 anni, si considerava un "testone"?**

Pochi sanno che cosa sia un peccato. Il peccato spesso è l'eccezione negativa di una virtù. Essere testardi, se significa mettere passione nella tenacia, allora credo che resti ancora una cosa positiva. Invece se essere testardo vuol dire non voler sentire ragioni ed essere cocciuti, autoreferenziali, allora credo che sia un peccato e che non edifica assolutamente. Io sono entrato in seminario a 10 anni e forse ho detto che il Signore mi ha chiamato facendo leva proprio sul mio carattere.

**Quali erano le sue marachelle preferite?**

Credo di essere una persona normale. Non ricordo cose particolari.

**Una vita in seminario: prima come allievo poi come docente. Ma contemporaneamente anche un'esperienza parrocchiale, prima di diventare Vecovo...**

Sì. Sono stato viceparroco per tre anni e parroco festivo per sette anni, a Modena. Ma ho trascorso anche due anni a Roma per gli studi di morale.

**Non è un segreto che lei è un appassionato sportivo. Che cosa diceva ai giocatori quando era cappellano del Modena?**

È stata un'esperienza molto bella. Sono entrato in punta di piedi, cercando un dialogo, e l'ho avuto sempre questo dialogo. Ho avuto un ottimo rapporto con tutti. Sono entrato anche in situazioni delicate, personali, sia di matrimoni, sia di lutti. Una grande esperienza, sì.

**È vero che giocava a calcetto con i seminaristi? E che segnava qualche gol?**

Sì, ho sempre giocato a calcio. Ero un centrocampista. Sul campo di gioco, per una pallonata, ci ho anche lasciato la retina di un occhio. Comunque ho continuato a giocare, ma adesso le poche volte che mi capita di scendere in campo uso il casco, un casco da giocatore di hockey.

**Da Modena a Parma. Però mi risulta che lei sia di fede interista: l'Inter vincerà anche questo scudetto?**

Sì, sono interista e non ho dubbi. L'Inter sarà ancora campione.

**Quando c'è Parma - Inter lei da che parte sta?**

In quel caso sospendo il giudizio. All'ultima Parma-Inter volevo andare, ma fu rinviata. Andò bene al Parma che poi nel recupero, al quale non ho potuto partecipare, è riuscito a pareggiare. Così l'Inter, poi, ha lasciato al Tardini due punti...

**Lei ha avuto la vocazione da bambino. La sua fede non ha mai vacillato?**

Sono convinto che la fede è un percorso e che incontra le gioie e le fatiche della vita. Posso dire che l'incontro con la morte, il dolore, la fatica dei deboli, è stata ed è una prova che mi ha fatto crescere. La nostra generazione di preti della mia età ebbe anche un passaggio molto difficile, con la morte di un amico. Quel dramma ci segnò molto. Se ho mai avuto dubbi? Nella fede è normale che ci siano i dubbi. Perché diventano passaggi e prove verso la maturità. Così come possono esserci cedimenti, che costituiscono uno sviluppo e ci aprono a una fede più autentica. Questa è la dinamica della fede.

**Ha fatto con i suoi compagni di studi qualche scherzo da prete?**

Oh, sì. Eravamo molto giovani. Ho un florilegio di scherzi da prete. Lo scherzo classico era trovare una gallina dal pollaio delle suore e riuscire





a farla cucinare a loro stesse. Per il nostro godimento. Una suora se ne accorse: prima le galline erano 13, ora erano diventate 12...

**Perché San Vitale, che era la mia parrocchia, è diventata solo una specie di Auditorium? Non potrebbe tornare come ai tempi di don Orsi ad essere un punto di riferimento del culto parmigiano?**

San Vitale è e resta una parrocchia. E certamente avrà una collocazione all'interno dell'attività pastorale del centro storico. Proprio in questi giorni è stato aggiunto

l'ausilio di un sacerdote. Insomma, San Vitale tornerà fruibile ai fedeli.

**San Francesco del Prato: crede che si possa trovare ancora una via per riuscire a farla rivivere e riportarla al culto? Che cosa si può fare, di concreto?**

San Francesco del Prato è una chiesa che fu presa con violenza e divenne carcere. È diventata un calvario di sofferenza. Credo che San Francesco del Prato possa, con la volontà di tutti, tornare ad essere chiesa officiata dai padri conventuali che offrono un servizio di valore inestimabile. Sì, credo che possa tornare ad essere chiesa. Anche perché i frati si renderebbero disponibili come servizio di accoglienza e anche per mettere a disposizione la chiesa come luogo per cerimonie solenni dell'Università.

**Ma cosa si sta facendo di concreto per raggiungere questo obiettivo?**

C'è un dialogo in atto. E speriamo che la questione arrivi a soluzione. E che si dia ragione che la struttura è una chiesa. Nello stesso tempo verrebbe ridato di nuovo a Parma questo capolavoro d'arte e di fede.

**Se il vostro sogno di riconsacrare la chiesa venisse esaudito, quale rapporto potrebbe esserci con l'Università?**

San Francesco si metterebbe al servizio anche dell'Università e del mondo universitario e degli studenti. Sala di lettura per gli studenti, opportunità di dialogo con i frati...



**Il mandato del Rettore Gino Ferretti scadrà nel giugno 2011. Bisognerà aspettare un nuovo Rettore per risolvere il problema?**

Penso che il problema di San Francesco sia improcrastinabile. Ne va della dignità stessa della città. Stiamo parlando di un monumento insigne e che potrebbe qualificare ulteriormente un'area già di per sé significativa. Questa questione avrebbe dovuto già concludersi da molto tempo. Secondo me dovrebbe essere rispettato il desiderio di una comunità civile. Non dimentichiamo che c'è la disponibilità grande dei frati conventuali, eredi veri di Padre Lino, che già fanno un servizio incredibile nel carcere di via Burla. Auspico una soluzione che sia rispettosa della dignità di questo monumento che è chiesa francescana posta al servizio della città.

**Intanto però sta andando in rovina...**

Sì. E questa è una sconcezza. Uno scandalo. Anche se non mi sento di dare responsabilità particolari a nessuno. Ma lo stato attuale di San Francesco resta una sconcezza.

**I parmigiani e la fede**

Nella preghiera finale della mia lettera pastorale io prego Maria perché la nostra città non sia senza fede e carità. La fede è una risposta continua e anche la collettività di Parma è chiamata a dare una risposta oggi anche a fronte delle situazioni nuove, per sentirsi comunità cristiana unita.

**I giovani parmigiani e la fede**

Credo che i giovani di Parma si pongano come tutti i giovani domande serie e profonde e buone. Un senso di ricerca forte nei confronti della fede. Di questo sono testimoni tanti giovani che incontro.

**La crisi economica può avere intaccato anche il rapporto dei parmigiani con la fede? Aver fatto perdere, insomma, la fiducia nel domani?**

Non credo. Al contrario. Se viene meno una certezza smodata nell'apparire può emergere un insieme di domande. I parmigiani si appellano giustamente anche a Dio come a un rifugio, ma anche a chi li amministra e al mondo imprenditoriale perché continuino a dare risposte vere e rassicuranti.

**Certamente lei sa chi fu Padre Lino e perché anche i parmigiani d'oggi gli sono devoti. Ecco, secondo lei, come mai è soltanto Venerabile della Chiesa? Nemmeno Beato... Eppure per i parmigiani è assolutamente Santo...**

La beatificazione è un percorso molto serio. Non basta la sola fama di santità. Occorre la presenza effettiva di un miracolo. Un miracolo molto diretto. Un fatto che sia inspiegabile. Non basta una semplice "grazia".

**Lei è devoto di Padre Lino?**

Posso dire che sono molto preso da questa figura di religioso.

**Il ministro Renato Brunetta tempo fa ha definito "bamboccioni" i giovani che restano in famiglia e non affrontano la vita. Lei è d'accordo? Ma possono i giovani affrontare la vita da soli di questi tempi?**

Non mi ritrovo assolutamente in questo termine, bamboccioni. Mentre, senza togliere loro responsabilità, mi domando se la società degli adulti oggi tenga alto un ideale nel futuro per i giovani o di fatto o in modo studiato (e sarebbe grave). L'orizzonte ideale del vivere per loro non è solo la situazione economica. Giovani dotati di capacità normali e di volontà possono tentare di affrancarsi da un mondo ovattato e iniziare la loro strada. Ci si auspica però l'aiuto della società che raccoglie la creatività dei giovani e che offre concrete e varie opportunità lavorative.

**Attualmente però è grave il fenomeno del precariato... Come se ne può uscire?**

Certo. I cosiddetti stage... Lo stage ha la finalità di introdurre i giovani in un sistema, per fare esperienza, e non deve essere una scusa per un servizio amministrato alle esigenze di un'industria o un modo per avere gratis la prestazione di un lavoratore.



## **È possibile un'inversione di tendenza e un incremento delle vocazioni religiose?**

Il calo delle vocazioni ha una stretta correlazione con il calo demografico. Logicamente la vocazione sacerdotale richiede una capacità umana di scegliere per sempre ed accogliere una chiamata di Dio totalizzante. Ed è nell'esperienza umana e della vita di fede che si fa il terreno giusto o fertile per la vocazione sacerdotale. Io ritengo che si possa avere a Parma un numero maggiore di seminaristi e di preti. Perché attorno a noi ci sono Diocesi dove le vocazioni sono in crescita e Parma non è il "buco nero" dello spirito Santo. Credo che noi dobbiamo impegnarci di più e rendere più feconda la nostra Chiesa.

## **Il volontariato può essere una risposta a tanti mali sociali non sufficientemente guariti dalle istituzioni?**

Il volontariato ha un suo compito che è anche quello di offrire una presenza duttile, creativa, malleabile. È utile in situazioni particolari, complesse e delicate, per cui nasce una sinergia con le istituzioni che rappresentano altre caratteristiche. In questo modo credo che possa essere un ausilio di sostegno reciproco.

## **Una volta i ragazzi crescevano in parrocchia, ora crescono guardando "Il grande Fratello" e i talent show. Come andrà a finire secondo lei?**

Spero che i ragazzi continuino a crescere sia in parrocchia sia nelle associazioni giovanili. Quelle forme di spettacolo che lei ha citato sono diseducative e lesive di un percorso formativo, non solo per i giovani.

## **Secondo lei i parmigiani credono ancora nel matrimonio?**

Statisticamente c'è una grossa battuta d'arresto, ma ritengo che ci siano ancora un po' di parmigiani che al matrimonio credono e credono anche nella famiglia.

## **Ho letto che lei fa il "pendolare" da Modena. È vero?**

No, non è vero. Ogni tanto vado a Modena a vedere i miei anziani genitori che, grazie a Dio, ci sono ancora. Ovviamente, a parte quelle rare visite, alloggior qui, in Vescovado.

## **Ha imparato qualche parola di dialetto parmigiano?**

No, e nemmeno cerco di impararlo, il parmigiano, tanto non ci riuscirei. Io sono legato alle mie radici e conosco solo il modenese. Però il parmigiano ho comunque imparato un po' a conoscerlo e lo so leggere.

## **Le capita mai di camminare per Parma da solo e in incognito?**





Sì, mi capita spesso. E mi piace.

**Preferisce spostarsi in bicicletta?**

No, la bicicletta non la uso.

**Qual è secondo lei il peggior difetto dei parmigiani?**

Il difetto di quei parmigiani che si ritengono senza difetti. Ovviamente non tutti i parmigiani sono così.

**E il miglior pregio**

Quello di cogliere il bello, avendo ancora, per tanta parte di parmigiani, la capacità di tenere i piedi per terra.

**Secondo lei è possibile l'integrazione dei "nuovi parmigiani" in tempi relativamente brevi?**

Assolutamente sì. Il cammino di accoglienza e di integrazione è possibile, a patto che si parta dalla considerazione della propria identità culturale, sociale e religiosa, presentata in modo sereno, accogliente, con la disponibilità al confronto con gli altri. Insomma, occorre una volontà reciproca. In questo modo è possibile ritrovarsi su vie nuove, a partire dall'identità e dignità di ognuno.

**È appena ricorso il primo anniversario della scomparsa del Vescovo Cesare Bonicelli: che cosa ricorda di lui?**

Ricordo tante cose di monsignor Bonicelli. Tra questi ricordi, in particolare, quando andavo a trovarlo a Bergamo negli ultimi tempi, il suo cosciente sereno abbandono a Dio sul suo letto di sofferenza.

**Ci sono appena stati i funerali di monsignor Grisenti. Che cosa ricorda di lui?**

Il ricordo che propongo è quello del nostro ultimo incontro, qui, a casa sua, in piazza del Duomo, quando con parole sofferte e con un gesto significativo della mano mi indicava una via diretta e chiara: fedeltà in Cristo per guidare la Diocesi. È un ricordo di fede spirituale in un uomo che tanto ha fatto per la Chiesa e per la città di Parma.

## **Parma città europea: questo ruolo migliorerà o peggiorerà i parmigiani?**

Come ho scritto nel saggio di Sant'Ilario, la nuova vocazione europea può fare diventare Parma una città aperta agli stimoli e alle considerazioni che possono venire dall'Europa. E aperta a uno sguardo più ampio, che le consenta di uscire da una cerchia stretta e non di riferimento nel suo essere.

**Achille Mezzadri**

LE FOTO:

*pag. 1 e 2 - Due momenti dell'intervista*

*pag. 4 - San Vitale*

*pag. 5 - San Francesco del Prato*

*pag. 8 - Achille Mezzadri con il Vescovo di Parma, monsignor Enrico Solmi*



**LE FOTO DELL'INTERVISTA SONO DI STEVE MEZZADRI ©**